ANNO XXVIII - N. 15 1 AGOSTO 1947

VOCI FRATERNE

ORGANO QUINDICINALE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

PARTE I^a - **Per i Soci: Esce il 1° di ogni mese.**
PARTE II^a - **Per le Presidenze: Esce il 15 di ogni mese.**

SOMMARIO:

NELL'ONOMASTICO DEL VEN.MO RETTOR MAGGIORE . 134
LA PRESIDENZA REGIONALE LOMBARDA A TUTTE LE UNIONI DELLA REGIONE 134
DON BOSCO E GLI OPERAI (Achille Gallarini) . . 135
GITA DI MISSIONE SALESIANA 136
EX ALLIEVO DECORATO DI MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE 136
UN EX ALLIEVO DI 80 ANNI FA! (Gigi Michelotti) . 137
UN OPERAIO AL FIGLIO SACERDOTE (Angelo Corrado) 139
ATTIVITÀ ED INIZIATIVE: Modena - Borgomanero - Napoli « Vomero » - Macerata - Gualdo Tadino Trapani 139
I MIEI EX ALLIEVI SONO PER ME COME DEI PARENTI - « Don Boselli » - (Paolo Angella) 140
DUE CINQUANTENARI (Milano « Istituto » - Modena) . 141
ELEZIONI (Milano - Modena - Borgomanero - Napoli « Vomero » - S. Lussurgiu - Sampierdarena) . . 142
I NOSTRI CONVEGNI: Venezia « Coletti » - Savona - Vallecrosia - Treviglio - Este - La Spezia - Parma - Lugo - Trapani 143-147
NECROLOGIO: Trino Vercellese - Messina - Tradate - Torino 147

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)
C/C N. 2/29939 intestato: " Federazione ex Allievi D. Bosco ,, Via Cottolengo, 32 - Torino

Spedizione in abbonamento postale (gruppo II)

Nell'Onomastico del Ven.mo Rettor Maggiore

Quest'anno la partecipazione degli ex allievi alla celebrazione onomastica del Successore di Don Bosco è stata accompagnata da un gesto inconsueto: l'Avv. Brusa, nell'interpretare i sentimenti di tutti i soci dell'Unione, ha pure presentato a nome di tutti loro una modesta somma.

Gesto inconsueto per gli anni che corriamo, ma non nuovo, dato che si riallaccia alle origini e alle prime tradizioni dell'Unione stessa. Il movimento ex allievi infatti è sorto da un impulso di riconoscenza e da un gesto di generosità da parte dei più antichi allievi verso Don Bosco. Con a capo Gastini essi offrirono al loro Padre, nel suo onomastico, un cuore d'argento. Altra volta, e precisamente il 24 giugno del 1870 (data che segna in certo senso il battesimo della prima Unione), gli fecero omaggio di un mazzo di fiori e un servizio da caffè.

E' dunque una tradizione di affetto magnifica, che risale a origini modeste e gloriose ad un tempo; è una catena i cui anelli furono nelle mani di D. Rua, di D. Albera, di D. Rinaldi.

La somma offerta al Ven. Rettor Maggiore è una goccia di fronte alle necessità di questo tormentato dopoguerra che vede tante bocche da sfamare, tante case da ricostruire, tanti missionari da far partire. E' una goccia, ma ha soprattutto il valore di un simbolo: simboleggia l'attaccamento di tutti gli ex allievi al centro propulsore della nostra Opera.

E' notorio che gli ex allievi di ogni Casa cooperano, coll'appoggio morale e materiale che rientra nelle loro possibilità, all'incremento dell'Istituto che li accolse fanciulli e li vide farsi uomini. Ma essi non possono dimenticare, perchè non debbono, che al di sopra delle singole comunità Salesiane sta il Successore di quel D. Bosco che tutto ha suscitato, imprimendo alla sua opera la spinta vigorosa che l'ha portata dovunque gli ex allievi l'hanno trovata.

Dal centro al cerchio prima; dal cerchio al centro poi. Dato che il centro è come il mare, direbbe fra' Galdino: riceve da tutti, per dare a tutti.

La Presidenza Regionale Lombarda a tutte le Unioni della Regione

Nel primo anniversario della morte del compianto Comm. Egidio Legnani, indimenticabile Presidente regionale, a compimento della delibera del Consiglio Regionale Lombardo, è stato affidato all'Unione ex Allievi dell'Istituto di Milano, il compito di organizzare la visita alla tomba del compianto amico a Barzio.

Tale visita deve riuscire una degna manifestazione di memore rimpianto da parte degli ex allievi della Lombardia.

La Presidenza Regionale ha deliberato di estendere l'invito a tutte le Unioni lombarde, perchè siano esse convenientemente rappresentate.

La manifestazione avrà luogo domenica 31 agosto p. v., vigilia dell'onomastico del compianto amico.

L'Unione di Milano ha diramato a tutte le consorelle lombarde una circolare programma. Chi non l'avesse ricevuta voglia cortesemente rivolgersi alla Unione stessa per tutti gli schiarimenti del caso.

La manifestazione avrà un carattere eminentemente di suffragio con la celebrazione della S. Messa al camposanto, e dopo l'omaggio di una corona, verranno pronunciate parole commemorative da un rappresentante dei Superiori e dal Presidente Regionale Comm. Ramelli a nome di tutte le Unioni della Regione.

La Presidenza Regionale si è riunita il 14 luglio, passando in rassegna l'efficenza delle Unioni ed esaminando le relazioni dei Convegni svoltisi finora. Il Presidente prenderà speciale cura di quelle Unioni che hanno bisogno di una particolare sistemazione.

NOVELLO SACERDOTE

ROMA « S. Cuore »

L'ex allievo Comm. Pietro Rossi nel giorno di Pasqua ha avuto la gioia di vedere il figlio Paolo ascendere per la prima volta l'Altare per la celebrazione del S. Sacrificio.

Vadano i rallegramenti più fervidi al Papà fortunato e gli auguri vivissimi di un fecondo apostolato al novello Levita.

PROSSIMI CONVEGNI

15 Settembre: Pavia.
28 » Pisa — Voghera.
5 Ottobre: Udine.
12 » San Benigno Canavese.

Don Bosco e gli operai

L'opera riformatrice morale-sociale di Don Bosco si presenta quale figura poliedrica che con le sue diverse faccie si prospetta sotto un aspetto nuovo e sempre interessante. Essa proietta in ogni campo della vita sociale una luce nuova e moralmente importante. Infatti non vi è chi non scorga in questa sua opera una influenza rispondente alle contingenze sociali odierne.

Per comprendere tale influenza occorre richiamarci alla causa fondamentale di tali contingenze.

La vita sociale comporta un complesso di problemi e di questioni determinati dai rapporti economici sia individuali che collettivi, tutti convergenti ad un fine, che ha per presupposto il benessere generale.

Le norme di diritto naturale hanno per soggetto lo spirito

Benessere con carattere meramente contingente, in quanto esso non rappresenta che la risultanza di atti diretti al conseguimento di un fatto temporaneo, positivo. Poichè la vita umana, intrinsecamente considerata, svolge la sua attività per fini di carattere essenzialmente economico, fini che possono conseguirsi se non in forza di armonici rapporti individuali e collettivi, ne consegue che tali rapporti sono fondati su princìpi eminentemente morali, derivanti dal Diritto naturale. Diritto insito, per legge divina, nella persona umana, regolato da norme comuni, generali, immutabili e perenni, mentre quelle umane positive sono mutevoli, temporanee, contingenti, in quanto dipendono dalla volontà dell'uomo. Le norme di Diritto naturale hanno per soggetto lo spirito, quelle positive il fatto umano, il rapporto individuale o collettivo. Perciò mentre le prime si fondano sul presupposto della giustizia, le seconde poggiano sulla influenza di determinate circostanze.

Ciò posto esaminiamo il rapporto della Legge Morale con quella positiva, specialmente nel campo economico.

Il lavoro comporta l'impiego delle facoltà umane

In rapporto al diritto al *lavoro*. Secondo il diritto naturale il *lavoro* comporta l'adempimento di un dovere, insito nell'esistenza individuale. Ogni creatura ha il *dovere* di vivere per il conseguimento del fine destinato da Dio. Di qui il *dovere* del sostentamento per la vita, sostentamento che la creatura trae dal *lavoro*. Perciò mentre il *lavoro* costituisce secondo la legge naturale un *dovere* di carattere generale, uniforme, eterno per tutti gli uomini, nel campo del *diritto* positivo-umano diventa un *diritto* incontestabile, appunto perchè tutti gli uomini hanno diritto all'esistenza. Ne consegue che il *diritto al lavoro* non può essere monopolio di una determinata categoria o casta di lavoratori, tanto meno di un partito o di una maggioranza.

Il *lavoro* comporta l'impiego delle « *facoltà umane* » nella produzione della ricchezza (intesa nel senso di beni necessari all'esistenza).

La dizione « *impiego delle facoltà umane* » (definizione data dal nostro Maestro Giuseppe Toniolo) compendia tutta la personalità umana. Eleva, secondo il concetto della scuola sociale-cristiana, l'operaio alla dignità di *persona*, dotata di « *forze fisiche* » per l'impiego nella produzione (lavoro); di « *intelligenza* » (capacità intellettiva nell'esecuzione del lavoro: capi-tecnici; capi-meccanici; operai specializzati); di « *spirito* » (facoltà morali, dignità umana). Quindi l'operaio non deve essere più considerato come uno strumento meccanico, materiale di produzione, ma un individuo che coopera con la propria capacità alla riproduzione della ricchezza, un cooperatore essenziale per il progresso economico della civiltà. Codesto concetto trae il suo logico fondamento da un principio morale derivante dal Diritto naturale.

Gli uomini anche di fronte al lavoro devono sentirsi fratelli

Principio che deriva dalla legge del Vangelo che in forza della spiritualità uguaglia tutte le creature, onde gli uomini anche di fronte al lavoro devono sentirsi fratelli. Questa fraternità spirituale li unisce e li accumuna nei problemi che li interessano, poichè essi tendendo ad una soluzione di carattere generale, devono tornare a beneficio di tutti i lavoratori. Ecco perchè solo nel Vangelo e nel Cristianesimo rinveniamo la potenza morale dell'abolizione della schiavitù e dei servi della gleba. L'inquadratura della persona dell'operaio nel campo economico comporta una concezione morale della funzione del *lavoro*.

Funzione posta in giusta evidenza da Leo-

ne XIII nella Sua immortale Enciclica *Rerum novarum*, dove sostenendo la personalità dell'operaio secondo il Diritto naturale, afferma e delinea chiaramente i rapporti economici-sociali tra *lavoro* e *capitale* secondo la Legge morale del Vangelo di Cristo.

A tali princìpi s'informa lo scopo e l'azione delle A.C.L.I. (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani). Infatti le A.C.L.I. intendono promuovere l'affermazione dei princìpi cristiani nella vita, negli ordinamenti, nella legislazione, integrando ed affiancando l'opera dei sindacati unitari di categoria per tutto quanto esula dai compiti specifici riservati ai sindacati stessi ai quali intendono assicurare la completa e la più efficace partecipazione delle masse cattoliche. Ciò mediante un'azione *pre-sindacale*. In termini concreti riportare Cristo in mezzo alle masse lavoratrici.

Don Bosco precursore delle A.C.L.I.

Ciò posto emerge l'opera precorritrice di Don Bosco nel campo del lavoro. Opera che oggi trova nelle A.C.L.I. la sua logica e naturale attuazione.

Infatti Don Bosco per mezzo delle sue scuole professionali non solo educa e prepara tecnicamente i lavoratori del domani, secondo il metodo psico-tecnico e cioè secondo l'attitudine psicologica e fisica dei giovani, ma essenzialmente mediante la valorizzazione morale, onde i giovani lavoratori che escono dalle sue scuole professionali sono i veri apportatori dei princìpi religiosi e morali nel campo del lavoro.

Egli mediante l'educazione spirituale-religiosa opera e plasma la coscienza dei giovani apprendisti secondo i princìpi del Vangelo e precisamente in conformità del Diritto Naturale.

Egli col suo metodo forma la coscienza del *dovere al lavoro* secondo la concezione più alta e più nobile, onde tale dovere viene considerato come una missione individuale e sociale. Attraverso questa cognizione morale del lavoro i giovani apprendisti-operai di Don Bosco si sentono spiritualmente fratelli.

E questo senso di cristiana spiritualità essi portano in mezzo agli altri operai. Come Cristo portò l'insegnamento del suo Vangelo in mezzo al popolo per mezzo dei figli del popolo (i Dodici non erano figli del popolo?), così per mezzo dei suoi giovani operai Don Bosco porta Cristo in mezzo ai lavoratori. E poichè le A.C.L.I. tendono a questa precipua missione noi *Aclisti* vediamo e salutiamo in Don Bosco il precursore delle A.C.L.I. appunto perchè esse attendono dall'opera sua quelle forze moralmente e spiritualmente preparate per l'affermazione nel campo sindacale dei princìpi della Legge del Vangelo.

ACHILLE GALLARINI
Ex all. e Pres. Prov. delle A.C.L.I.

Gita di Missione Salesiana

Calice Ligure segna la quarta gita così detta « di missione salesiana » effettuata da parte dell'Unione di Savona. Segno, Stella Gameragna ed Ellera, sono state mete indimenticabili.

Anche quest'anno fu seguito in pieno il programma ormai tradizionale: *Triduo - Comunione Generale - Processione con il Quadro offerto dall'Unione - Consegna del Quadro di Don Bosco in forma ufficiale - Messa solenne cantata - Agape fraterna - Vespri solenni - Partita di calcio - Recita Teatrale - Proiezioni sulla vita di Don Bosco.*

Anche a Calice Ligure vi fu da parte della popolazione entusiasmo commovente.

Scendere a particolari di questa gita — geniale caratteristica di Savona — non formerebbero più una novità, ma è giusto che da queste colonne si incoraggi l'Unione in questa dilettevole forma di apostolato salesiano.

Il Grazie sentito all'ottimo Parroco D. Scasso, al Vice Parroco D. Lorenzini, alle Reverende Suore di N. S. della Misericordia, al Sig. Cerro Candido e al Sig. Scanovino i quali si prestarono a tutt'uomo per l'ottima riuscita della festa.

Ex Allievo decorato di medaglia d'Oro al valore militare

Con decreto del Capo Provvisorio dello Stato in data 21 marzo 1947, registrato dalla Corte dei Conti il 15 aprile 1947, registro 9 aeronautica, foglio n. 98, *è stata concessa la medaglia d'oro al valor militare al primo aviere* ROLANDO RICCI da Genova Rivarolo per una azione di guerra compiuta nel cielo di Capo Bugoroni il 25 luglio 1941.

Il Rolando Ricci che è inscritto alla Unione ex allievi di Savona da molti anni e *tanto affezionato ai Salesiani*, può considerarsi savonese di adozione, essendo venuto nella nostra città sin da bambino e risiedendovi egli tutt'ora in via Giacomo Bove.

Nell'azione di guerra, per la quale egli ha meritata la massima ricompensa al valore militare, venne gravemente ferito alla testa. *In conseguenza di tale ferita egli perdette completamente la vista.*

Al Carissimo ex allievo che questi giorni ricevette molte congratulazioni dai soci e dalla Presidenza degli ex allievi giungano pure quelle di « Voci Fraterne » e dei Superiori Salesiani.

Un ex Allievo di 80 anni fa

Scoprire un ex allievo tra le persone che hanno conosciuto don Bosco e che gli sono state vicine quando, fidando nella Provvidenza e nei mezzi di fortuna, andava trasformando Casa Pinardi e mettendo le basi del tempio di Maria Ausiliatrice, non è cosa di tutti i giorni. Ce ne sono ancora sì, non tutti sono scomparsi ma vanno facendosi sempre più rari. Ogni anno c'è qualcuno che ci saluta e se ne va. E non è lontano il giorno in cui l'ultimo di essi sarà scomparso. Sono quasi sessantasei anni che è morto don Bosco e quanti gli furono vicini ed erano a quel tempo allievi dell'Oratorio, anche se giovanissimi allora, oggi sono più vicini agli ottanta che ai settanta. Una bella età.

Si dice di questi: Sono reliquie viventi. Tali infatti, ed è con un senso di venerazione che si scoprono, si accostano e li si fa parlare. Gran fortuna quando ci si imbatte, come è accaduto a me, in un ex allievo come il dott. Massimo Ferrero che di don Bosco, del suo tempo, e della primitiva sede dell'Oratorio conserva una memoria che si può dire fotografica, malgrado i suoi 94 anni.

Come se l'avessi sempre conosciuto

Non conoscevo il dott. Ferrero, ma quando l'ho visto non mi ha per niente sorpreso. Come se fossimo amici da tempo. Come se lo avessi sempre conosciuto. Si ha un bel dire, ma noi, che siamo vissuti in clima salesiano, e ne abbiamo fatto nostro lo spirito, ci rassomigliamo tutti. Fisicamente potremo anche essere diversi, per quanto anche in questo ci sia da discutere poichè un po' rozzi, un po' contadini, un po' trasandati lo siamo tutti, ma se appena ci mettiamo a parlare quel molto che ci accumuna vien fuori. Sarà il modo di ragionare, l'abitudine a non dare importanza che alle cose che veramente lo meritano, la tendenza a trovare il punto di equilibrio tra il bene ed il male, la ragione ed il torto, non tanto alla forma guardando quanto alla sostanza, ma qualche cosa di uniforme l'educazione salesiana lo ha lasciato in noi, e ci consente, anche se ignoti, di riconoscerci. Direi anche dal modo di guardarci.

Immaginavo quando sono stato a cercare il dottor Ferrero di trovarmi dinanzi ad un vecchio non molto bene in gamba, assottigliato ed innervosito dagli anni, ed invece mi sono visto venire incontro un ometto arzillo, svelto, valido, dalla mente lucida e dal cuore giovane. Abita il Ferrero nella casa del genero, Achille Gallarini, in un alloggetto senza pretese, ma comodo, al terzo piano di una casa di via Buniva. Sei rampe di scale che fanno venire a me il fiato grosso, ma che non devono dar fastidio per niente a lui, che pure degli anni ne ha qualcuno più di me.

Me ne avvedo dal come mi riceve, dal come si muove, dal come si agita per farmi stare a mio agio, e dal come prende a parlare e rispondere alle mi domande curiose.

Valdocco di allora

— Ne avrei tante delle cose da dire, comincia, ma bisognerebbe darmi tempo a riflettere. I ricordi, quando si ha una certa età, sono tanti e così disparati che riesce difficile tirar fuori ciò che può essere interessante e ciò che non lo è. Si fa tutta un'insalata e la memoria non aiuta a discernere. So che cosa vuole: si desidera da me che io parli di don Bosco, così come l'ho visto; dell'Oratorio, com'era ai tempi in cui io ne facevo parte; della chiesa di Maria Ausiliatrice, come è venuta su, sempre più grande, più ricca, più bella, ma io mi trovo impacciato. Mi perdo tra la lattuga e non mi avvedo che ho sottomano delle erbette odorose. Ed anche qualche bel fiore rosso: 'd bei om!

Lo interrompo: « Quando lei va a Valdocco immagino che debba sentirsi spaesato. Capita a me, che pure non l'ho visto com'era nei primordi.

— Spaesato no, mi risponde, perchè ho seguito, passo passo, le trasformazioni ed i rinnovamenti, ma un po' disorientato sì e per ritrovarmi devo appoggiarmi con la mente a ciò che vi è rimasto di immutato; e sono le cose più preziose. Quando io ero alle prime prove con il latino, l'Oratorio, non era formato che da un piccolo gruppetto di case fatte su senza regola d'arte ed appoggiate le une alle altre senza preordinazione. Le scuole erano sistemate alla meglio, gli artigiani, sarti, calzolai, falegnami, fabbri non disponevano che di piccoli laboratori e non provvedevano che ai bisogni della Casa. Ed i bisogni erano tanti, crescevano ogni giorno, che a mala pena riuscivano a tenerci dietro. Eravamo già quattrocento e più. Valdocco era come un angolo di paese, ma un paese senza comodità, abitato da gente senza pretese, ragazzoni, ragazzacci; oggi è un pezzo di città e non ci manca niente per farlo attraente. Ma chi lo ricorda com'era nei tempi della « santa bolletta » ama il nuovo ma rimpiange il vecchio; gode di tutto, ma se deve fermare la sua attenzione su qualche cosa è sulla primitiva cappella di casa Pinardi che arresta, è nella stanza dove è morto don Bosco che si trattiene.

Era una festa attorno a Don Bosco!

Torno ad interromperlo: « Don Bosco? Mi dica di lui. Era sempre in giro?... non lo vedevate che raramente... Ma quando tornava, che festa! Tutto sembrava più bello.

— Si allontanava spesso sì, poichè a quel tempo aveva già altre case a cui badare: Lanzo, Mirabello e forse anche San Benigno, non so bene... Ed erano proprio gli anni in cui, assicurate le fondamenta dell'Istituzione, stava estendendone l'azione. E già pensava alle Missioni. L'albero salesiano messe al profondo le radici buttava fuori i primi rami. Quando tornava, d'abitudine, è nel cortile, la sera che lo vedevamo. E aveva sempre vicino

i salesiani che dovevano essere i suoi successori ed i suoi continuatori. Erano tanti e come si fa a ricordarli tutti? Don Rua, don Albera, don Rinaldi, don Cagliero, don Lazzero, don Durando, don Barberis, don Francesia, e altri e altri. E tutti noi intorno a fargli festa, a parlargli, ad interrogarlo, a starlo a sentire. Un papà tra i suoi figliuoli. Ma quanti! E non tutti stinchi di santo. Dei santi ce n'erano anche tra noi e basta ricordare Domenico Savio; gli altri tutte birbe. Tra i fragorosi ne ricordo uno, Gastini.

— Si fermava a lungo in cortile o fatta la sua apparizione tornava ai suoi studi? Da fare doveva averne molto, con tante bocche a cui pensare.

— A volte restava con noi fino alla fine della ricreazione... A volte invece scappava via subito dopo averci salutato. Dormiva pochissimo don Bosco. A notte inoltrata c'era ancora sempre la luce nella sua stanza. Nelle vigilie delle Solennità passava la notte al confessionale. Che era poi quell'ampia poltrona che si vede ancora nella stanza attigua a quella in cui è morto. La poltrona era il confessionale. 'L cadregôn! Veniva collocato nella chiesetta sotto il pulpito e tutti i ragazzi che volevano confessarsi gli si inginocchiavano intorno. E' accaduto qualche volta che il sonno avesse ragione della sua volontà; e più spesso che qualcuno di noi, più stanco degli altri, si addormentasse. Come noi ci facevamo uno scrupolo di non muovere un dito per consentirgli di riposare, così faceva don Bosco con noi. E il conforto che ci veniva per il restare qualche momento a tu per tu con lui era immenso.

Allievo al tempo della costruzione della Basilica di Maria Ausiliatrice

— Costante preoccupazione di don Bosco a quel tempo era costruire la chiesa, vero?

— Precisamente. E' negli anni in cui io facevo il ginnasio, 1864-1868, in cui è stata tirata su. Una mano gliel'abbiamo data anche noi, per i lavori grossi. Ma quante pene, quanti grattacapi, per il povero don Bosco! C'era chi voleva dissuaderlo da tanta impresa: più d'uno. Gli dicevano: « Ma per far su una chiesa come vuole lei, con il progetto che è stato fatto, sono milioni che ci vogliono (milioni di allora): e dove li trova? » E don Bosco rispondeva: « La Provvidenza me li darà. La Provvidenza non mi ha mai abbandonato, e mi ha mandato sempre ciò di cui avevo bisogno. Avevo un debito di dodici mila lire ed ero minacciato di non so che, se non pagavo; venne a trovarmi l'Arcivescovo e nell'andarsene mi consegnò una busta. E mi disse « Te la manda la Provvidenza: sono per i tuoi figliuoli ». Aperta la busta c'erano le dodici mila lire che mi occorrevano. Il panettiere col quale avevo un debito di venti mila lire, minacciava di lasciarci senza pane. Mi sono rivolto alla Provvidenza e le ventimila lire sono piovute dal cielo: non un soldo di più od uno di meno. Mi aiuterà anche a fare la chiesa. Maria Ausiliatrice avrà a Valdocco un tempio: io penso a farlo solido, a farlo ricco penseranno i miei figliuoli ». E la chiesa fu costruita proprio come voleva lui. Grandi feste per la posa della prima pietra; feste ancora più solenni, con l'intervento dell'Arcivescovo, per l'inaugurazione. Nella bella costruzione non c'era tra noi chi non volesse avere la sua parte di merito.

Introduco nel discorso una variante: « So che lei è un benemerito della salute pubblica torinese, poichè, laureatosi in medicina, ebbe assegnata, come medico municipale, una zona della città, la collinare, e vi è restato quarant'anni, ed immagino che, se non a Valdocco, troppo lontano, ella abbia avuto frequenti rapporti con i salesiani di Valsalice e di San Giovanni. Ha avuto occasione di incontrare don Bosco, di parlare con lui, di seguire l'istituzione nel suo grandioso sviluppo?

Dopo 18 anni

— Chi è stato educato in una delle case salesiane — risponde — può magari restare lontano da esse per un diverso orientamento dello spirito, o per una evoluzione di idee, ma non le dimentica. E basta che l'occasione gli si offra perchè riavvicini i maestri ed i compagni di un tempo. E se mancano questi è all'istituzione, che volge.

Anche se distratto da altre occupazioni, io posso dire di aver fatta vita comune con i salesiani, se non altro nello spirito. Don Bosco ho avuto più volte occasione di avvicinarlo, ma è l'ultimo colloquio che ho avuto con lui che mi si è impresso nella memoria. E non si cancella. Don Bosco era da qualche tempo malandato di salute, tanto che i dottori curanti lo avevano consigliato di trasferirsi a Valsalice. « A Valsalice, gli avevano detto, c'è aria più buona e meno disturbi ». Ex allievo, medico di Valsalice, mi si fece sapere che don Bosco mi avrebbe visto volentieri. Ci andai: Eran 18 anni che non lo vedevo. Non immaginavo che fosse così stremato di forze. Respirava a fatica, affannosamente. Come diverso da quando giocava con noi a Valdocco. Non posso dire che mi riconobbe, ma quando Egli ebbe udito il mio nome ed il paese, chinò un istante brevissimo il capo, che però subito risollevò dicendomi, sorridente: — Ricordo, ricordo benissimo, eravate tre fratelli e vi chiamavate... aspetta, aspetta, ti dirò anche i nomi. — E qui fissandomi nuovamente e sorridendo ancora, ricordò per ordine i tre nomi, aggiungendo: — E tu quale sei dei tre? — — L'ultimo — risposi. — Sei Massimo — allora. — Appunto — risposi io, meravigliato che in quella mente, stata sempre così intensamente occupata, fosse la memoria così lucida da richiamare nomi e figure di giovani veduti tanti anni prima, fra le migliaia passatigli innanzi.

Mi accorsi che lo stancavo e presi congedo. Era ancora tra noi, ma già lontano; noi, negli strati terreni, tra gli uomini, lui, in Paradiso, nella sfera dei Santi.

Altra cosa vorrebbe ancora dirmi il caro dott. Ferrero, ma mi manca il tempo di starlo a sentire, e scappo

GIGI MICHELOTTI.

Un operaio al figlio sacerdote

Carissimo figlio Don Giuseppe,

Missionario Salesiano nel C. America,

Ti ricordi?

Quindici anni son passati! Era un'aspra giornata di luglio, il giorno che sei partito. Non credetti opportuno accompagnarti a Genova. Sarebbe stato per me troppo doloroso il distacco. Ho preferito darti l'addio da Torino... ma il mio cuore e la mia preghiera t'ha sempre accompagnato.

Quante vicende da allora, or tristi, or liete. I più dolorosi furono gli anni della guerra, nei quali rimanemmo divisi da un muro impenetrabile, senza poter corrispondere.

Le principali vicende passate durante la guerra le conosci già. Ringraziamo assieme il Signore che, con tanti fratelli abili al servizio militare, nessuno partecipò alle operazioni di guerra quale combattente, nessuno deportato o comunque ferito. La casa rimase incolume, ad onta di tante distruzioni tutt'intorno. Un'altra intima gioia fu l'ordinazione dell'altro tuo fratello (Don Amedeo), lui pure Sacerdote in eterno nella Pia Società Salesiana. Come te lavora con entusiasmo in mezzo alla gioventù. Ne sia ringraziato Iddio. C'è tanto bisogno di bene in mezzo a questa povera società ammalata.

Una cosa in particolare però vorrei raccomandarti in questa mia. Sei figlio di un operaio e di tale qualifica ne sento tutta la dignità. Le mie mani sono callose, ma mi consola il pensiero che anche Gesù Uomo-Dio-Redentore, lavorò nell'umile bottega di Nazaret. Quando tratti con un operaio, ricordati di tuo padre. Ho sentito che Monsignor Gibier, Vescovo di Versailles — essendo figlio di un carraio — volle che, nella sala del trono episcopale, fosse collocata una grande ruota, e la mostrava con compiacenza a tutti per ricordare i suoi umili natali ed i sacrifici di suo padre. E l'Abate Can. Gardyn andò ad assistere il babbo moribondo e gli scorse le mani callose — prima mai osservate — e, piangendo, s'inginocchiò, ne baciò quei calli e giurò dedicarsi al miglioramento della classe operaia.

Non aver timore degli operai. Malgrado l'apparenza rude amali e proteggili. Credilo: ne ho conosciuti parecchi che sembravano cattivi; in generale sono più ignoranti che cattivi. A Torino abbiamo da qualche anno i cappellani di fabbrica; quanto bene essi compiono! Anche quest'anno in qualche grande fabbrica fanno la Pasqua nelle stesse officine e l'altare è spesso improvvisato sopra i banchi di lavoro.

Caro figlio, io ti sento accanto a me nelle ore di lavoro; come sarebbe bello che il Sacerdote potesse essere sempre insieme all'umile operaio: nelle officine, nei campi, nelle miniere, fra il freddo delle ghiacciaie, oppure tra il fuoco degli alti forni, e ovunque dove il bisogno dei fratelli operai è sentito parlare loro di Dio, della Patria, dire insomma quella parola che trasformi il duro lavoro in una felicità ultramondana.

Anche tu quando vedi un operaio pensa al tuo Padre. Fa per lui quel che faresti per Me. Come se fosse per Gesù, operaio anche lui.

La maggior gloria di Dio e il bene dei miei fratelli operai, — qualunque idea abbiano — sia la tua meta.

Torino, Pasqua 1947.

tuo padre
ANGELO CORRADO

ATTIVITÀ ED INIZIATIVE

MODENA

Borsa di Studio. — per il mantenimento nell'Istituto di un profugo Giuliano.

Sede. — per gli ex allievi studenti affinchè possano alla sera trovare un locale adatto per loro.

BORGOMANERO

Corso di cultura. — Si stabilisce un corso di cultura religiosa allargando la cerchia anche ai non ex allievi.

NAPOLI VOMERO

Ricerca di ex allievi. — Si esperimentò che mezzo efficace per ritrovare gli ex allievi è ancora la formazione dei Capi-rionali.

MACERATA

Schedario. — Sarà riattivato quanto prima.

Capi-Zona. — Vengono nominati nei centri più importanti affinchè si rinforzino e si accrescano i vincoli di amicizia e si diffonda lo spirito di Don Bosco nelle famiglie e nella Società.

GUALDO TADINO

Messa dell'ex allievo. — Viene ripresa con soddisfazione dei Soci.

TRAPANI

Una via a Don Bosco. — Gli ex allievi si fanno promotori perchè la Città dedichi una via a Don Bosco.

" I miei ex Allievi sono per me come dei parenti „

Don BOSELLI

Alla prima alba del 20 febbraio nel collegio salesiano di Alassio, ove per molti decenni erà stato apprezzatissimo professore di latino e di greco in quel liceo, è spirato santamente Don GIOVANNI BOSELLI.

Sereno e calmo, completamente conscio della gravità della malattia (una bronco-polmonite acuta che dalle amorose cure prodigate sarebbe stata vinta, se il cuore, già da tempo malato, avesse potuto resistere), pienamente rassegnato al volere del Signore e fiducioso nel premio celeste, Don Boselli ha reso il nobile spirito, lasciando dietro di sè un grande e generale rimpianto.

Ritengo di fare cosa gradita ai numerosi suoi ex allievi sparsi in ogni parte d'Italia, che leggeranno queste righe, ed insieme pagare un debito di riconoscenza per tutto il bene ricevutone, riportando alcune impressioni del caro e indimenticabile maestro e del nobile educatore.

Altri dirà più degnamente dei suoi meriti come Salesiano, della sua opera indefessa a favore della Congregazione, a cui dedicò tutta la sua non breve vita. Io mi limiterò a dire di lui come appariva a noi scolari e della sua amicizia cordiale che durava al di là della scuola e non cessava, anzi si rinvigoriva, col passare degli anni.

Maestro

Anzi tutto Don Boselli era un latinista ed un grecista veramente di prim'ordine, che possedeva intimamente e profondamente le due lingue e sapeva comunicarle, farle amare dagli scolari. In questo era degno seguace della tradizione salesiana che alla pietà profonda ha voluto sempre fosse accoppiato lo studio più severo dei classici.

Don Boselli aveva la mirabile dote, concessagli dalla natura e dal fervido ingegno, ma affinata da tanti anni di insegnamento, di fugare dall'animo degli scolari quella specie di inerzia e di mala voglia per ciò che è compito e dovere scolastico.

Al contrario Egli sapeva far trovare piacevole, anche se ardua e conseguibile soltanto con lo studio indefesso, la padronanza delle due lingue, che attraverso il suo insegnamento rivivevano e parlavano all'animo dei giovani discepoli, maturandone la riflessione, inquadrandone la mente, qualunque poi dovesse essere il loro avvenire professionale.

Oltre al significato letterale, al di là delle regole grammaticali, sulle quali del resto era esigentissimo, Egli sapeva animare le morte pagine così che, ad esempio, un canto d'Omero spiegato da Don Boselli, diventava un racconto mirabile di serena e pura gioia, un'ode di Orazio un'arguta e armoniosa poesia con moderne risonanze.

Aveva un'anima di artista

innamorato del bello e del buono, un desiderio di sempre più apprendere. Le sue vacanze le passava, dopo le gravi fatiche dell'insegnamento, a visitare i musei e le gallerie d'Italia oppure si recava presso i confratelli d'Inghilterra, la cui lingua aveva conquistata alla perfezione. Senza la minima traccia di superbia per il suo valore, era di animo semplice e puro come un bambino, nel senso più nobile ed elevato. Era distinto nei modi e di una innata signorilità che si manifestava anche nel lindore dell'abito semplice e più che tutto nell'elevatezza e nobiltà dello spirito, in un'assoluta lealtà, senza furberie che avvincevano a lui per sempre.

A ciò si aggiunga uno spirito alacre e una grande attività anche fisica. Ricordo che nel liceo di Alassio ai miei tempi, e parlo ahimè! di oltre quarant'anni fa, la squadra *volante*, guidata da Don Boselli, nelle poche ore del pomeriggio del giovedì, riservato al passeggio, si spingeva sui monti sino alla lontana Madonna della Guardia o al lontano castello di Andorra. Si ritornava affaticati ma lieti e temprati allo studio ed alla pietà e non privi di un po' di orgoglio verso i compagni delle squadre più comode, che si erano indugiate a raccogliere le conchiglie sulla spiaggia del mare.

Don Boselli sapeva suscitare non solo nello studio, ma anche in quello che ora si chiama sport, l'emulazione, ma senza cattiveria, perchè era buono, generoso veramente amico di tutti, senza alcuna preferenza.

E noi suoi discepoli, anche lontani da molti anni dal collegio, gli serbavamo una grande riconoscenza ed un vivo attaccamento; gli scrivevamo sovente, ottenendone sempre pronta ed affettuosa corrispondenza, piena di virtù, di consiglio e di guida.

Questo affetto per lui era una grande gioia, di cui ringraziava il Signore che in tal modo gli consentiva di continuare il bene oltre le soglie del collegio nelle famiglie dei discepoli.

Gli ardeva la fiamma della carità

« I miei ex allievi sono per me come dei parenti », usava dire; e proprio come a persone di famiglia riservava i tesori del suo animo gentile, compiacendosi dei successi, dolorando e pregando nelle prove e nei lutti.

Con un culto così sviluppato dell'amicizia per molti suoi allievi, pei quali il progredire degli anni aveva, accorciando le distanze, consentita una maggiore confidenza, Don Boselli era diventato un provvidenziale consigliere ed un amico saggio e prudente, chè Egli, degno figlio di San Giovanni Bosco, aveva il senno, la cultura e la fiamma della carità.

Ora Egli si è dolcemente spento mentre le colline di Alassio, che tanto amava, biancheggiano dei mandorli in fiore, fra il verde mite degli ulivi e la leggiadria delle ville solatie.

Mentre spontanea mi viene al labbro la preghiera cristiana perchè la sua anima veramen-

te eletta abbia la pace e brilli nella luce divina, mi si ripresenta festosa e buona la sua figura slanciata, rivedo il suo viso intelligente e caro di maestro e di educatore.

No, Egli, benchè rapito al nostro affetto, non è scomparso del tutto, perchè il buon seme, salesianamente sparso per tante generazioni di giovani, non è caduto sullo sterile o soffocato dalle spine, ma è germogliato e dà e continuerà a dare frutti copiosi di bontà e di cristiane virtù.

PAOLO ANGELLA.

DUE CINQUANTENARI

MILANO (Istituto)

Oltre 400 i presenti. Affluenza cospicua e particolarmente significativa, se si considera che molti per intervenire hanno dovuto affrontare per la loro lontananza non lievi sacrifici.

Alle 8 è cominciata l'affluenza dei soci. Un ben disposto servizio di segreteria ha dato modo di svolgere rapidamente le operazioni di tesseramento e di votazione.

Alle 9.30 il Venerando Don Saluzzo, che non ostante la tarda età non sa e non può mancare ai nostri convegni, ha celebrato la S. Messa nella parrocchiale gremita di fedeli. Al Vangelo con elevato discorso ha ricordato il 50° di fondazione dell'Istituto. Numerose le S. Comunioni.

Alle 10.30 nel salone teatro dell'Istituto si tenne l'adunanza generale.

La Presidenza effettiva, fu assunta dal Presidente regionale Comm. Ramelli. Siedevano con lui sul palco d'onore: il Sig. D. Ziggiotti, consigliere generale e rappresentante del Ven. Rettor Maggiore, l'Ispettore Sig. Don Gerli, il Venerando Don Saluzzo, alcuni Superiori che furono all'Istituto in passato come ad esempio il Sig. Don De Agostini e i rappresentanti delle Unioni di Busto, Varese, Treviglio, Oratorio S. Agostino. L'Unione di Sondrio mandò un entusiastico telegramma di adesione.

Il Presidente Regionale — che rappresentava anche il Presidente internazionale Grand'Uff. Poesio — salutò i convenuti e illustrò le direttive da imprimere alle nostre Unioni. Il Cav. Franco Berra commemorò il compianto Comm. Legnani. L'indimenticabile Scomparso rivive in mezzo a noi, e certamente il suo spirito avrà gioito nel vedersi ricordato con tanto affetto. Al termine dell'ascoltatissima rievocazione il Sig. D. Ziggiotti invitò i presenti ad innalzare una preghiera di suffragio.

Quindi l'amico Giovanni Gasparoli con un brillante ed infervorato discorso commemorò il 50° di fondazione del « suo » Istituto. Il suo dire ricco di ricordi personali « che poi sono la storia di tutti » e di argute facezie tiene avvinto l'uditorio che lo interruppe spesso con applausi. Chiuse con un commosso ringraziamento a D. Bosco ed all'opera dei suoi figli ed una calda esortazione a non deflettere dalla retta via impressa nei nostri cuori.

Seguì la relazione morale e finanziaria del Presidente Zanoni. Fu una dettagliata rassegna di quanto è stato fatto dall'ultimo convegno ad oggi, ed una enunciazione di proposte di lavoro da studiarsi dal nuovo Consiglio. Ricordando l'episodio commovente di attaccamento alla S. Sede da parte di Don Bosco e dei suoi giovani avvenuto cent'anni fa, il relatore invitò tutti ad un atto di filiale e devoto omaggio al S. Padre e propose l'invio di un telegramma; la proposta è stata acclamata ed approvata all'unanimità. Seguì una animata discussione con consigli, utili osservazioni e nuove proposte. A tutti risposero esaurientemente il Presidente regionale e quello locale per le parti ad ognuno spettanti.

L'Ispettore Sig. D. Gerli assicurò l'Unione di tutto il suo interessamento per il raggiungimento degli scopi per i quali l'Unione esiste. Chiuse applaudito il Sig. D. Ziggiotti che portò il saluto e la benedizione del Sig. D. Ricaldone ed illustrò quanto Egli si attende dall'opera degli ex allievi.

Seguì il gruppo fotografico e l'agape fraterna. E qui D. Lecchi non si smentisce mai...

Al levar della mensa, prende la parola il Sig. Direttore che si scusò per la sua forzata assenza del mattino, portò il saluto dei Superiori della Casa e chiarì alcuni punti emersi nell'adunanza, punti di sua particolare competenza. Lo seguì S. E. Mons. Rotolo, che salito democraticamente su di una sedia, inneggiò al « miracolo » dell'opera salesiana in Milano. Miracolo di Dio che nella esplicazione dei suoi disegni si valse dell'opera modesta, tenace, infaticabile indefessa del Sig. D. Saluzzo. Visibilmente commosso chiuse il signor D. Saluzzo che ci auguriamo che il Signore voglia conservare ancora per molti anni al nostro affetto ed alla nostra venerazione.

Verso le 15,30 la Benedizione Eucaristica.

Alle 17, nel cortile del Collegio, gremito di pubblico ed alla presenza delle autorità cittadine ebbe luogo l'inaugurazione della mostra didattico-professionale delle scuole d'arti e mestieri dell'Istituto. Seguì l'accademia musico letteraria a ricordo del 50° di fondazione dell'Istituto col discorso ufficiale dell'Avv. Dino Andreis.

Applausi ed entusiastiche ovazioni a D. Bosco ed alla sua opera coronarono l'indimenticabile giornata.

* * *

Domenica 1° giugno, un folto gruppo di ex allievi al seguito della bandiera sociale, intervenne alla processione pubblica in onore di Maria Ausiliatrice a chiusura delle manifestazioni.

MODENA

Con la speciale benedizione del S. Padre e del Ven. Rettor Maggiore, gli ex allievi dell'Istituto Salesiano S. Giuseppe hanno celebrato il 25 maggio u. s. il cinquantenario di fondazione del loro caro Istituto.

Vecchi e nuovi allievi: professionisti, impiegati, commercianti, industriali, operai, erano riuniti attorno alla figura del Santo Don Bosco, nella gioia di sentirsi suoi figli devoti.

Vivissima l'emozione nel vedere affratellati dal vincolo di D. Bosco, uomini delle più disparate condizioni sociali e di diversa età, parlarsi come fossero alunni della stessa classe.

Quale pace, dopo i marosi scatenati della guerra! Si gustava davvero il « *quam bonum et jucundum abitare fratres in unum* ». Dopo la S. Messa solenne celebrata dal Direttore dell'Istituto Prof. D. Guido Sbernini, vi fu il solito e simpatico gruppo fotografico, indi, tutti, raccolti davanti alla lapide dei compagni caduti nelle varie guerre, innalzarono a Dio una commossa preghiera di suffragio per tutti i loro compagni defunti, e conforto alle famiglie.

Tutti i partecipanti si sono poi raccolti nel Salone D. Bosco dove l'ex allievo Avv. Franco Allegretti tenne la commemorazione ufficiale del cinquantenario, pronunciando un elevato discorso. Dopo aver rifatto la storia di questa benefica istituzione sorta per volontà di un gruppo di modenesi, ha illustrato il duro cammino dell'Opera Salesiana nella Città.

Hanno poi presa la parola il Comm. Ceccoli e l'Avv. Marcheselli, rispettivamente Presidente e Segretario regionale.

Si è quindi proceduto alla elezione della nuova Presidenza. Applausi fragorosi hanno salutato i nuovi dirigenti dell'Unione e si passò a proposte varie, tra le quali sono state prese in considerazione quelle dell'Avv. Ferdinando Padovani, pubblicate a parte.

Il Segretario, dopo aver fatto una breve relazione dell'attività svolta durante l'anno scolastico, con particolare riguardo alla filodrammatica, legge le adesioni al convegno di molti Superiori, tra le quali quella del Rev.mo signor D. Giorgio Seriè, del Sig. Ispettore Don Paolo Gerli, e dei Rev. D. Dall'Osso, D. Vignato, D. Treggia, D. Rovinetti, D. Barbieri, ecc. ecc. Tutti i presenti hanno accolto con entusiastici applausi le parole di saluto e di benedizione a loro inviate da questi antichi Superiori.

Alle 13 il pranzo sociale ha visto riuniti ancora, come ai bei tempi, tutti i convenuti, e non mancarono, tra l'altro, canti e suoni.

Nella serata si svolse poi un trattenimento teatrale organizzato dagli ex allievi per le loro famiglie, al quale hanno collaborato un gruppo dei più simpatici e noti artisti delle riviste gogliardiche.

ELEZIONI

MILANO ISTITUTO

Presidente: Sig. Zanoni; *Vice-Presidente*: Sig. Cav. Legnani; *Segretario*: Dott. Chiesa; *Cassiere*: Dott. Banti; *Consiglieri*: Sig. Merlo Gius., Sig. Merlo Arr., Dott. Alfieri, Sig. Trezzi, Sig. Della Mano, D. Bertolli; Rappresentante del Gruppo di Via Commenda; Sig. Gino Cavagna; Rappresentante del Gruppo di Lecco; Sig. Guido Stefanoni.

MODENA

Presidente: Ing. Montagnani Giovanni; *Vice-Presidenti*: Avv. Allegretti Franco, Avvocato Frattin Giuseppe; *Segretario*: Don Dones Alberto; *Vice-Segretario*: Sig. Rizzatti Giuseppe; *Cassiere*: Avv. Padovani Ferdinando; *Vice-Cassiere*: Sig. Clò Oddone; *Consiglieri*: Sig. Cavazzuti Francesco, Sig. Grossi Pierluigi, Sig. Magiera Pietro, Ing. Manfredini Lorenzo, Prof. Melli Domenico, Sig. Ori Angelo Silvio, Prof. Pedrazzoli Ferruccio, Avvocato Picchioni Alberto, Dott. Pignatti Conte Camillo, Sig. Poggioli Gaetano.

BORGOMANERO

Presidente: Dott. Michele Masini; *Vice-Presidente*: Bontempi Mario - Capo Gruppo di Omegna; *Segretario-Cassiere*: Nicolini Carlo; *Consiglieri*: Piemontesi Carlo, Arturo Lovazzano, Prof. Luigi Fornara, Rag. Giovanni Pennaglia, Rag. Franco Savoini per Borgomanero; *Consiglieri e Capi Gruppo*: Fasola Renzo, per Maggiora; Marinzi Arturo, per Crusinallo; Brustia Geom. Giuseppe, per Gozzano.

NAPOLI VOMERO

Presidente: Cav. Astorri Carlo; *Vice-Presidente*: Dott. Deuringer Giacomo; *Segretario*: Cav. De Martino Luigi; *Cassiere*: Prof. Cardone Riccardo; *Consiglieri*: Dott. Alfani Angelo, Prof. Bonomi Giuseppe, Geom. De Vita Luigi, Rag. Federici Gaetano, Prof. Lepore Giovanni, Prof. Palmieri Nello, Squillace Antonio.

S. LUSSURGIU

Presidente: Dott. Giovanni Angelo Carta del Tribunale di Oristano (Cagliari); *Segretario*: Ins. Giovanni Corona di S. Lussurgiu; *Cassiere*: Ins. Francesco Salis di S. Lussurgiu; *Consiglieri*: Univer. Delrio Giovanni di Sindia Univer. Sebastiano Caddeo di Paulitalino (Cagliari) Liceista Pinna Diego di Norbello (Cagliari).

SAMPIERDARENA

Consiglio Direttivo:

Afri Dott. Sergio, Balbi Prof. Carlo, Calvi Parisetti, Conte Avv. Carlo, Della Valle Ernesto, Falcone Zeffirino, Failaci Avv. Saro, Pasqualetti Cav. Uff. Vittorio Emanuele, Pongiglione Prof. Luigi, Sartoris Carlo, Terrone Francesco, Vacchino Avv. Leandro e Valenza Vittorio.

I nostri Convegni

VENEZIA (Coletti) — 18 maggio 1947

XXV anniversario di fondazione dell'Unione e XXV Convegno annuale

Fin dalle primissime ore del mattino il grandioso cortile, pavesato a festa, grazie alla gentile concessione di arazzi e piante sempreverdi da parte del Comune e di bandiere dell'Azienda Comunale Navigazione Interna, è andato animandosi. Un numero grandioso di ex allievi, vecchi e giovani, affluirono al Coletti da ogni dove, persino dalla Sicilia, dal Lazio e dal Piemonte, per trascorrere qualche ora di serena vita salesiana.

In mezzo agli « ex » notiamo gli antichi Superiori espressamente giunti a Venezia a dar fasto e solennità alla celebrazione: Don Carlo Lecchi venuto da Milano, Don Giuseppe Bianchi da Mogliano, mentre da Verona sono giunti Don Giuseppe Gallo ed il Sig. Divina.

Alle 9,20 gli intervenuti si sono radunati sotto l'ampio porticato, dove un collegiale diede il benvenuto, seguito dal canto del « Lieti e fedeli ».

La consegna della statua. — Il Presidente della Unione, a nome degli ex allievi dona ai Salesiani una bella statua di Don Bosco. Risponde il Sig. Don Giglio Marconi ringraziando tutti per il magnifico dono e indossati i paramenti procede alla benedizione. Si forma quindi il corteo che processionalmente accompagna la sacra immagine, portata a spalla dagli ex allievi, fino al suo altare, dove viene collocata. Sul piedistallo della Statua una targa porta questo ricordo: « *L'Unione ex allievi Don Bosco ai Salesiani, il* 18 *maggio* 1947 - XXV *di fondazione* ».

Don Carlo Lecchi inizia subito dopo la celebrazione della Santa Messa che viene accompagnata dal canto di sacri mottetti e dalle armonie melodiose dell'organo rafforzato da strumenti ad arco ed a fiato. Al Vangelo il celebrante rievoca i begli anni trascorsi al Coletti ed invita tutti a mantenersi fedeli agli insegnamenti di Don Bosco.

L'adunanza generale. — Nel palco d'onore notiamo, oltre agli antichi Superiori precedentemente nominati, il Sig. Ispettore Salesiano Dott. Don Enrico Tittarelli, il Sig. Direttore, il Cav. Giovanni Dal Bò, antico Presidente dell'Unione, il Cav. Battaglia, Presidente dell'Unione di Udine, il Dott. Gianoli per l'Unione di Mogliano, ed i Sigg. Bortoluzzi e Chiosi per l'Unione del Patronato di Castello, il Sig. Stefano Rizzi, antico e benemerito maestro falegname ed i fratelli Basso, maestri meccanici.

La sala è gremitissima. Il Sig. Direttore, per primo, rivolge, anche a nome dei Superiori della Casa, il ringraziamento ed il saluto a tutti gli intervenuti, Superiori ed ex allievi. Comunica la presenza spirituale del Comm. Pietro Aspèrti, benemerito ex Presidente dell'Opera Pia Coletti, costretto a letto per recentissimo atto operatorio.

Prendono quindi la parola il Cav. Battaglia, il Dott. Gianoli ed il Sig. Bortoluzzi, i quali rispettivamente per le Unioni di Udine, Mogliano e Patronato di Castello (Venezia), portano ai convenuti il saluto delle Unioni che rappresentano e si congratulano con l'Unione del Coletti per la bella prova di riconoscenza data ai loro educatori in questa occasione.

Il Segretario Sig. Zane dà quindi lettura delle numerose adesioni; acclamatissima quella del Santo Padre, che gli astanti ascoltano in piedi. Essa dice: « SANTO PADRE SENSIBILE OMAGGIO FILIALI SENTIMENTI EX ALLIEVI DON BOSCO CODESTO ISTITUTO RADUNATI CONVEGNO RISPONDE ATTO OSSEQUIOSO CON BENEDIZIONE APOSTOLICA AUSPICIO GRAZIE CELESTI. - MONTINI, Sostituto ».

Legge poi quella di S. E. il Card. Piazza, Patriarca di Venezia, del Rev.mo Sig. Don Pietro Ricaldone, del Comm. Arturo Poesio, Presidente Internazionale, del Comm. Bortolo Galletto, Presidente Regionale, del Prefetto e del Sindaco di Venezia, del Sig. Don Gerli, Don Segala, Don Pilla, Don Bazzicchi, Don De Pieri, Don Montecchio, Don Galbusera e di moltissimi altri antichi superiori. Sono state pure lette le adesioni delle Unioni di Este, Trieste, Trento, e Chioggia, e degli ex allievi Don Pasa e Don Rizzo.

Prende quindi la parola il Maestro Giuseppe Rinaldi il quale con facile e alata parola tiene il discoso ufficiale commemorativo sul venticinquesimo dell'Unione. Per quasi mezz'ora ha tenuto sospeso l'uditorio interrotto frequentemente da calorosi battimani.

Dopo l'esposizione del programma di lavoro che dovrà essere svolto nell'anno sociale 1947-48 presentato dal Presidente Maestro Angelo Favretto, si è proceduto alla consegna della tessera alle nuove reclute che, ultimando quest'anno il loro tirocinio, entrano a far parte della grande e gloriosa famiglia degli ex allievi.

La commemorazione dei defunti e la relazione morale e finanziaria viene tenuta dal Segretario Zane, il quale dice che più che le parole i fatti e le cifre possono chiaramente dimostrare quanto attuato dall'Unione nell'anno in corso. La relazione finanziaria si chiude con l'esposizione del movimento di cassa in lire 320.807,65 di entrate; lire 312.548,30 di uscite, delle quali 240.677 sono state devolute in opere benefiche.

Viene quindi consegnata da parte dello stesso segretario una busta contenente una somma raccolta dall'ex allievo Augusto Rossi fra le maestranze dello stabilimento Junghans di Venezia. Il Direttore ringrazia vivamente a nome del piccolo al quale l'offerta servirà per il pagamento della retta che, da diversi mesi, la famiglia non può pagare perchè in condizioni disastrosissime. Una sottoscrizione immediata a pro di quel piccolo ha fruttato la bella somma di lire 10.835 che sono state consegnate al signor Direttore.

Con evidente commozione pronuncia quindi brevi parole il Cav. Giovanni Dal Bò, antico Presidente dell'Unione che, venuto espressamente dalla lontana Sicilia, si dice lieto della ripresa che l'Unione ha intrapreso e si congratula con tutti coloro ai quali molto si deve se Venezia può oggi considerarsi una fra le Unioni più fiorenti ed attive.

Chiude l'adunanza generale il Sig. Ispettore che si compiacque per il lavoro svolto e incoraggiò alla conquista di mete sempre più alte.

L'agape. — Preceduto dal gruppo fotografico ha avuto luogo il pranzo che, anche quest'anno, mercè l'aiuto materiale e finanziario del Sig. Don Giglio Marconi e l'interessamento della Presidenza della Unione ha potuto essere offerto gratuitamente a tutti gli intervenuti (200 coperti).

I giovani allievi dell'Istituto, diretti dal Sig. Don Panel, rallegrarono i commensali con suoni e canti.

La benedizione solenne e lo spettacolo d'arte varia presentato dalla filodrammatica, diretta dal Rag. Sabadin, hanno chiuso l'indimenticabile giornata che tanti ricordi ha risvegliato in tutti e tanti buoni propositi ha formulato per l'avvenire dell'Unione.

SAVONA — 18 maggio 1947

Ai piedi dell'Altare fu dato l'appuntamento. E gli ex allievi alle ore 9,30 si trovarono tutti nella Chiesa di Maria Ausiliatrice, per assistere alla S. Messa in suffragio dei Soci defunti. Al Vangelo disse sentite parole il Salesiano Don Dagna rievocando gli ex allievi defunti nel decorso anno sociale.

Seguì poscia, nel cortile, dinanzi alla lapide dei Caduti di guerra, una breve commemorazione tenuta dal Salesiano Sac. Prof. Giulio Nervi, Parroco di San Gaetano a Sampierdarena, ex allievo dell'Oratorio di Savona, il quale rappresentava il Sig. Ispettore Salesiano Prof. Don Giuseppe Festini, assente per ragioni del suo importante ufficio.

Dopo la suggestiva e commovente cerimonia, alla quale presenziarono pure le famiglie dei soci defunti, ebbe inizio in teatro il Convegno presieduto da Don Nervi.

Lo zelante Direttore dell'Oratorio, Sac. Prof. Pietro Molinari, che nulla ha trascurato per la buona riuscita del Convegno, porge il benvenuto ai presenti, indi l'attivo ed infaticabile Segretario dà lettura

delle numerosissime adesioni pervenute fra le quali ricorderemo quella del Sig. Ispettore Sig. Don Festini, di Mons. Tomaso Fonticelli, degli ex Direttori Don Satolini, Don Bono e Don Pedussia, di Monsignor Aragno, Parroco di Spotorno, del Presidente Regionale Prof. Fazio e del carissimo amico Avvocato Gallarini di Torino.

Indi il Presidente Giuseppe Anselmo, tra la vivà attenzione dei presenti, dà lettura della dettagliata relazione morale. Rievoca i soci defunti, ricorda i lutti familiari di tanti ex allievi, confida nel ritorno dei due soci Scovazzi e Cora, dispersi in Russia, mette in degno rilievo con ampie notizie le molteplici attività religiose, culturali e ricreative.

Fa risaltare in modo speciale il vivo attaccamento degli ex allievi all'Oratorio Salesiano sempre presenti, nelle principali solennità dell'anno, a coadiuvare il Direttore per la buona riuscita di ogni cosa.

Il Presidente ricorda pure la riuscitissima gita degli ex allievi ad Ellera e la commovente cerimonia della consegna del quadro di Don Bosco alla parrocchia del luogo.

Dà lettura di una lettera di ringraziamento del Parroco di Ellera, Don Mario Decia, dalla quale risulta l'entusiasmo suscitato dagli ex allievi fra i suoi buoni parrocchiani in quella riuscita giornata di apostolato Salesiano.

La presenza del Vescovo

Il Presidente sta per chiudere la relazione ricordando le attività catechistiche dei giovani oratoriani inscritti all'Azione Cattolica e la diffusione della buona stampa fra gli ex allievi, quando entra nel Salone Teatro, vivamente applaudito, S. E. Monsignor Pasquale Righetti, Vescovo Diocesano, accompagnato dal buon Dott. Pippo Delle Piane, Presidente Diocesano dell'Azione Cattolica. Mons. Vescovo con nobile pensiero, prima di rientrare in Episcopio, dopo avere impartito la Santa Cresima in diverse Parrocchie, volle recarsi in mezzo agli ex allievi per portare la sua parola di plauso e di rallegramento ai numerosi presenti. S. E. gradì molto l'omaggio di tutte le rappresentanze dell'Oratorio presentate da Don Dagna e dopo avere consegnato le tessere ed il distintivo ai nuovi soci, visibilmente commosso, rivolse alcune paterne parole di incitamento ad essere perseveranti nell'Oratorio, quindi prima di lasciare il teatro, impartì la Pastorale Benedizione.

Il Presidente chiude la relazione ricordando le riuscitissime feste celebrate nel novembre scorso in occasione del cinquantesimo dell'Oratorio Salesiano.

La relazione è vivamente applaudita specialmente per le ampie notizie date e per la rievocazione dei cari ricordi.

Segue la relazione finanziaria del Cassiere Signor Pietro Sguerso, il quale espone con precisione di dati, le varie voci dell'entrata e della uscita della cassa sociale mettendo in risalto quelle maggiormente degne di rilievo. Espone la situazione della *Cassa benefica* ed anche per questa dà ampi dettagli.

In merito alla quota sociale fornisce delucidazioni ed espone le ragioni per le quali detta quota di favore è mantenuta, anche per l'anno 1947-48, a lire cento, con diritto al bollino per la tessera ed a *Voci Fraterne*. Le due interessanti relazioni sono approvate all'unanimità.

Mons. Giacomo Cerutti, ex allievo, il Dott. Giuseppe Delle Piane ed il Sig. Antonio Robatto portano l'adesione ed il saluto dei Cattolici organizzati nella Azione Cattolica. L'ex allievo Dott. Giuseppe Becco ringraziò tutti gli ex allievi e particolarmente il Dott. Giuseppe Spotorno per l'assistenza veramente fraterna avuta durante la sua malattia.

Vivamente acclamato chiude la serie dei discorsi il Sac. Prof. Giulio Nervi il quale sì rallegra per il numero veramente imponente dei convenuti, ha parole di congratulazione per la Presidenza per il magnifico programma svolto durante l'anno sociale, e così ebbe termine, fra l'entusiasmo di tutti i partecipanti, il riuscitissimo convegno.

Dopo il gruppo fotografico il buon Direttore offre una bicchierata molto gradita dagli ex allievi.

Alla sera gli ex allievi filodrammatici si produssero in una brillante commedia in vernacolo genovese, rallegrando il numeroso pubblico accorso, che fu largo di ben meritati applausi a tutti gli attori.

Gli intermezzi furono rallegrati dall'orchestrina « Don Bosco », diretta dall'ex allievo Adamo Alessandri. Prestarono servizio d'onore in teatro gli Esploratori dell'Oratorio, nonchè i bravi giovani dell'Associazione Cattolica « San Giuseppe ». I cantori, diretti dall'ex allievo Ulisse Briganti, eseguirono scelti canti in chiesa durante la funzione religiosa del mattino.

VALLECROSIA — 18 maggio 1947

Primo Convegno ex allievi a Vallecrosia. Battesimo della neonata Unione...

L'Unione esisteva — è vero — in germe, già da tempo nell'animo, un poco salesiano, osiamo dire, di ognuno, ma occorreva la scintilla suscitatrice d'un giovane, dinamico, ardente Direttore, qual'è il Sig. D. Colombara, per darle vera vita. Ma egli rappresentava D. Bosco: ed è stato Lui che ci ha fatto ritrovare insieme in buon numero (oltre 60) fin dal mattino, in serena letizia, ai piedi dell'Altare, per la S. Messa, in quei banchi... saturi di memorie... antiche. E anche in questa circostanza, come allora, il Tabernacolo si apriva... e molti ex allievi si accostavano alla balaustra.

E sotto lo sguardo Suo, di D. Bosco, ci si raccoglie nel teatrino dell'Oratorio: non mancano i « pezzi grossi » quali il Prof. Conte, il Sig. Ronco, il Sig. Battistini (volentieri lo avevamo riudito cantare egregiamente — come sempre — durante la funzione) il Sig. Carbone, il Sig. Biancheri, il Sig. Spagarino, molti giunti da lontano come per esempio il Sig. Ferrero Riccardo che venne da Cairo Montenotte e i « giovanissimi » che quest'anno lascieranno l'Istituto i quli partecipavano alla seduta come fratelli minori.

Il Sig. Direttore apre la seduta con il ricordo ai Direttori e Superiori che svolsero la loro opera nella casa di Vallecrosia. Annuncia l'avvenuta inscrizione



dell'Unione alla grande famiglia della Federazione ex allievi. Legge l'ambita adesione del Ven. Rettor Maggiore data per mezzo del Sig. D. Seriè e fa lo spoglio delle numerose ed affettuose lettere di ex allievi che non hanno potuto essere presenti fisicamente al Convegno.

Dopo aver avuto un pensiero deferente e una preghiera per i Superiori ed ex allievi defunti, passava a spiegare, in forma chiara ed attraente, i quattro paragrafi dello scopo dell'organizzazione che figurano nell'Art. 2 dello statuto Unico.

Chiude il suo dire manifestando la sua riconoscenza verso il Consiglio Provvisorio dell'Unione capeggiato dal Prof. Conte, per l'opera prestata e condotta ad esito felice. L'Assemblea dimostra al Prof. Conte la sua ammirazione e riconoscenza con il nominarlo Presidente effettivo dell'Unione. Questi ringrazia cordialmente e approfitta per tratteggiare un programma da svolgere in quest'anno sociale.

Viene pure segnalata la silenziosa, ma instancabile attività del Rag. Granero, incomparabile Segretario-Cassiere dell'Unione.

Dopo la seduta segue il gruppo fotografico e se siamo rimasti male, vuol dire che « più che l'onor, potè il digiuno... ».

A soddisfar « lo medesimo », ecco l'agape, nella quale la letizia, alimentata da concreti argomenti, giunge alle sue più alte vibrazioni, nelle poesie dialettali di Cauvin e negli inenarrabili brindisi del Prof. D. Novasio.

Ugualmente applaudite le ferme parole del Presidente, quelle profonde del Prof. Conte, quelle ardenti del Prof. Dondini e le paterne del Sig. Parroco D. Balestra. Chiude ancora il Sig. Direttore che ci riconduce ai piedi di D. Bosco, con cuore di padre e mano ferma di vero operaio della vigna del Signore, saprà guidarci ancora, a Dio.

Con un gesto di tradizionale cavalleria offriamo portiere, arbitro e parecchi goals di vantaggio agli allievi, nel non meno tradizionale incontro calcistico. Vale a consolarci delle batoste lo spettacolo cinematografico offertoci gratis. Con la Benedizione del Santissimo in Chiesa ed un punto di nostalgia nel cuore, si conchiudono... i lavori del primo Convegno.

TREVIGLIO — 18 maggio 1947

Il giorno 18 maggio Treviglio celebrava il suo 25° Convegno, preparato nei suoi più minuti particolari con minuziosa diligenza dal suo Presidente Commendator Ramelli, che, facendo violenza al suo interno accasciato per la recente morte della Consorte, presiedeva al consiglio preparatorio e a tutto lo svolgimento del programma.

Numerosissime le adesioni di tanti antichi Superiori invitati e impossibilitati ad intervenire, primo fra tutti D. Gugiatti. Gli ex allievi più anziani furono lieti di rivedere — dopo più di vent'anni — il loro professore Don Abbondio Giraudi, fratello di Don Fedele, di cui portava i saluti. Festeggiati Don Veneroni e Don Antonini.

La giornata si iniziò con la presentazione del nuovo Direttore, Sac. Dott. D. Antonio Rebesco, e lo scoprimento del busto a Don Bosco, accompagnato dalle parole d'occasione del Sac. Don Silvio Ceribelli, ex allievo, Assistente Ecclesiastico della Gioventù Cattolica maschile bergamasca, che celebrò poi la S. Messa.

Seguì l'assemblea, a cui avevano mandato la loro benedizione Mons. Testa, ex allievo, dal Vaticano, Mons. Bernareggi, Vescovo di Bergamo e il Ven.mo Rettor Maggiore.

Nel palco d'onore figurava la Presidenza al completo, il Can. Dott. Don Salvoni, rappresentante di Mons. Prevosto, il Prof. Piardi rappresentante del Sindaco, il Cav. Lombardi per le famiglie degli ex allievi.

Esordì il Presidente che ringraziò commosso per le condoglianze ed esortò gli ex allievi a diffondere la conoscenza, la devozione e lo spirito di D. Bosco.

Dopo la relazione morale e finanziaria, D. Giraudi disse esser venuto spinto dal desiderio di vedere come si fosse sviluppata la pianticella dell'Unione, le cui radici egli aveva piantate nel 1920. Manifestò il suo piacere nel vederla cresciuta così prosperosa, nel rivedere tanti ex allievi dei tempi suoi e poter così confrontare i ragazzi di un tempo con gli uomini d'ora e trarne la confortante conclusione che il metodo salesiano dà sempre buoni e abbondanti frutti. Concluse, dopo aver accennato alle prove superate dall'Istituto ed esortò a portare nella società la parola buona, ma soprattutto opere benefiche quali furono loro ispirate dall'educazione salesiana.

Quindi la commemorazione del Comm. Legnani, tenuta dal Prof. D. Gianni Bonfanti, il quale dimostrò come la vita del Comm. Legnani si apre con l'intervento esplicito della Provvidenza, a cui egli rispose con tutta la sua vita, tenacemente, coerentemente moltiplicando la carità intorno a sè. Chiuse il Sig. Ispettore Prof. D. Gerli, e congratulandosi con gli ex allievi ed esortandoli a praticare gli ammaestramenti loro rivolti dai diversi oratori.

Dopo la fotografia, l'agape improntata alla più schietta e lieta cordialità, rallegrata da canti e dalla Banda dell'Oratorio. L'avv. De Lauso, Presidente dell'Unione di Brescia e il Sig. Merlo, Vice Presidente Regionale, hanno rivolto il loro entusiastico saluto.

Quanto bene facciano queste adunanze si può ricavare da ciò che scriveva pochi giorni dopo alla Direzione un ex allievo, mandando una generosa offerta « *E' ancora viva in me la lieta parentesi di pace e di ritrovamento spirituale rappresentato dal Convegno di domenica scorsa e memore altresì degli ammonimenti e incitamenti a una vita più consona all'educazione salesiana...* » e si raccomandava alle nostre preghiere per il padre gravemente ammalato.

Sì, carissimo B,. che la nostre preghiere siano esaudite per intercessione di D. Bosco!

ESTE — 18 maggio 1947

.a domenica 18 maggio p.p. il Collegio Manfredini di Este, fondato personalmente da D. Bosco nel 1878, vide ritornare per la prima volta, dopo il periodo bellico, un folto gruppo di ex allievi che risposero con entusiasmo all'invito di partecipare al primo Convegno del dopo guerra. Tra essi si notarono alcuni anziani del primissimo tempo del Collegio, anzi anche uno del lontano 1878.

Date le persistenti difficoltà di mezzi di trasporto, il numero dei convenuti, oltre 150, fu consolante. Al Convegno aderirono centinaia di altri ex allievi, impossibilitati ad intervenirvi e promettendosi di partecipare a quello prossimo dell'anno venturo, 70° di fondazione del Collegio.

Dopo la S. Messa in suffragio degli ex allievi defunti, celebrata dal rev. Sig. D. Giuseppe Ghibaudo, Direttore emerito del Collegio, i Convenuti si radunarono in Salone per l'Assemblea generale.

Un giovane collegiale rivolse il saluto e diede il benvenuto agli ex allievi. Quindi il Sindaco della città, on. Guariento, prese la parola per porgere ai Congressisti il saluto della città, che vanta ed è orgogliosa di possedere un istituto di educazione della gioventù fondato dallo stesso D. Bosco.

Il Presidente dell'Unione locale, ing. A. Bolzonella, commemora i Superiori ed ex allievi defunti dopo l'utimo Convegno. Passano ad uno ad uno i nomi di ottimi salesiani che lasciarono dietro a sè una scia di bene e che vivono ancora nel ricordo imperituro degli allievi beneficati e avviati per la via del bene e del sapere. D. Matteo Rigoni, D. Martino Cristofori, D. Agostino Vieceli, D. Giovanni Martinelli, il Ch. Faggiotto e il Ch. Menapace; e passano pure, con commozione, i nomi di amici e compagni di scuola che non sono più.

Quindi il Direttore del Collegio, D. Giuseppe Busato, dopo aver dato il benvenuto agli ex allievi che ritornano a passare una giornata nella casa di D. Bosco che li vide fanciulli, legge le adesioni del Venerato Rettor Maggiore, di D. Giraudi, di D. Ziggiotti, di D. Festini, di D. Antonioli, del Comm. Poesio e di altri salesiani ed ex allievi.

Si passa all'elezione della Presidenza.

Quindi l'assistente dell'Unione, prof. D. Giuseppe Venturini, parla sulla situazione del tesseramento conglobato a « Voci Fraterne », esortando l'Unione di Este ad essere all'avanguardia anche in questo settore.

Fra calorosi applausi si alza a parlare il veterano D. Ghibaudo: che fa la relazione morale dell'Unione ed accenna all'ormai triennale funzionamento del Liceo. L'Assemblea applaude all'ideatore e organizzatore del Liceo del Manfredini D. Ernesto Tomba, presente all'Assemblea. Seduta stante vengono raccolte offerte per il completamento dei Gabinetti di

fisica e chimica. Viene accolta la proposta che ogni ex allievo del « Manfredini, deve interessarsi a trovare dei benefattori tra amici e conoscenti per il Liceo.

Chiude l'Assemblea con un alato discorso il comm. avv. Bortolo Galletto, Presidente regionale degli ex allievi.

Dopo il gruppo fotografico, ricordo del Convegno, gli intervenuti passano nel Refettorio per l'Agape fraterna, rallegrata da canti, intessuta da discorsi di ex allievi che vogliono far sentire la loro parola di incitamento ai fratelli, di D. Tomba e del comm. Galletto.

Dopo la Benedizione Eucaristica, si svolse un incontro amichevole di pallone fra allievi ed ex allievi, arridendo la vittoria a questi ultimi.

Verso sera, gli ex allievi tornarono alle loro famiglie col sorriso sulle labbra per la soddisfazione di aver rivissuto nel soave ricordo dei tempi passati le gioie dell'età giovanile nella serenità della casa di D. Bosco, e nel cuore la nostalgia e il desiderio di ritornare al Convegno del 70° di fondazione, il prossimo anno.

LA SPEZIA — 25 maggio 1947

Il convegno degli ex allievi dell'Istituto Salesiano della Spezia, il primo svoltosi dopo la guerra, è riuscito una manifestazione di memore riconoscenza verso i Superiori, con un carattere di solennità oltre il previsto, e per il numero dei partecipanti, oltre 200, in prevalenza giovani, e per lo schietto entusiasmo che l'ha animato.

Come stabilito, nel Santuario-Parrocchia di N. Signora della Neve, gli intervenuti, con la loro bandiera, hanno assistito alla Messa celebrata dal R.mo D. Rossini, Prefetto di Colle Salvetti e che per molto tempo resse l'amministrazione del Collegio della Spezia. Durante la Messa disse brevi ed affettuose parole di saluto ai partecipanti il Rev. D. Gallo, incaricato degli ex allievi, rallegrandosi del loro numeroso intervento ed invocando su tutti la protezione del Padre comune S. Giovanni Bosco.

Dopo la Messa fu offerto dall'Istituto un vermout agli intervenuti, e quindi si iniziò nel Teatrino la riunione in programma. Il Rev. Prof. D. Giovanni Bisio, attuale Direttore dell'Istituto, porse il saluto augurale ai partecipanti al Convegno, sia presenti personalmente o presenti in ispirito per le adesioni cordialmente inviate. Di alcune di queste ultime più commoventi diede lettura: tra queste quella di Don Giorgio Serié del Capitolo Superiore, anche a nome del Rettor Maggiore D. Pietro Ricaldone, accolta da vivi applausi; riferì pure come vi fossero anche delle lettere di non poche mamme, le quali ricordavano con dolore ed insieme con spirituale conforto i loro figli defunti.

Il Presidente Avv. Paolo Borachia svolge la sua relazione sulla massima che D. Bosco ha dato un giorno agli ex allievi: « Tenetevi uniti ed aiutatevi ». L'oratore svolge il tema illustrandolo nei suoi aspetti riguardo agli aiuti individuali, familiari e sociali, che devono tenere appunto uniti gli ex allievi nel mondo.

A lui fa seguito il Prof. Imberciadori che si sofferma su vari aspetti del tema trattato: « L'ex allievo e la famiglia ». L'accento pieno di passione per quanto riguarda i rapporti dei genitori fra di loro e di questi verso i figli, commossero tutti i presenti che rilevarono la profondità ed insieme la semplicità degli argomenti addotti per dimostrare come la famiglia possa vivere in un ambiente di serenità, di pace, di lavoro, di perfezione soltanto esercitando con continuità le più semplici ed insieme eroiche virtù, apprese nella educazione cristiana.

Entrambi i relatori furono vivamente complimentati.

Dopo alcuni rilievi di D. Gallo l'assemblea passò alla nomina del nuovo Consiglio Direttivo. Prima della chiusura del convegno il Dott. Michele Borachia ricordò le pratiche che si erano già iniziate prima della guerra per il trasferimento dei resti mortali del Rev. Don Fantini e del monumento che lo ricordava al Cimitero urbano, nell'atrio della Chiesa di N. S. della Neve; il Direttore D. Bisio assicura che le pratiche sono state riprese. Il Professor Italo Malco rievoca l'eroismo compiuto a Pisa durante il passaggio del fronte dal Rev. D. Boschi, che moltissimi ricordano alla Spezia.

Alcuni soci raccomandano che si facciano riunioni più frequenti per mantenere ed accrescere il contatto fra gli ex allievi, e la Presidenza assicura che nel prossimo periodo estivo si concreteranno delle piccole riunioni in varie zone per raggiungere tale intento.

Si applaude a D. Rossini ed a D. Dal Ponte che hanno voluto essere presenti a questo convegno e quindi, sciolta la riunione, si eseguisce il gruppo fotografico. Si svolse quindi l'agape riuscita veramente una manifestazione di fraterno compiacimento per il ritrovarsi di tanti compagni, e, come d'uso, vi posero fine i più schietti brindisi di Chiapponi, Prof. D. Vacca, Prof. Italo Malco, Don Montaldo, Cav. Ricci, Prof. Lino Malco, Prof. Castellini, Professor Imberciadori, D. Gallo, Prof. Caroli, Provveditore agli Studi ed infine l'Avv. Paolo Borachia, che sciolse ufficialmente il convegno con entusiastiche parole di saluto e di augurio fra i più vivi appluasi.

PARMA — 25 maggio 1947

Il convegno che raccolse gli ex allievi di questo Istituto la domenica 25 maggio, riuscì imponente per numero e per entusiasmo. Circostanze particolari impedirono gli antichi superiori invitati di trovarsi a salutare i loro ex alunni e questi dovettero accontentarsi dell'incontro cogli attuali superiori e alunni e con le rovine delle vecchie mura; ma poterono egualmente confortarsi, constatando che queste ultime già risorgono e che la cordialità dei superiori ed alunni dell'oggi non differisce da quella del tempo passato, poichè la famiglia Salesiana sèrba sempre e dovunque l'identico volto, perennemente giocondo e lo stesso cuore accogliente sotto lo sguardo del suo grande fondatore D. Bosco.

Fusi così di animo, alunni ed ex alunni celebrarono la festa di Maria Ausiliatrice. Solenni le funzioni nella Cappella, attenta e raccolta l'adunanza, durante la quale il nuovo presidente Dott. Pierino Coruzzi raccolse i consensi più completi alla sua parola zampillante da un sentimento di profonda e non mai smentita simpatia per il suo « S. Benedetto » e per tutta la grande Opera di D. Bosco. Egli trattò della parte organizzativa con senso pratico e illustrò con parola alata e accenti di viva convinzione l'importanza della libertà della scuola nell'ora attuale.

Quindi si consegnarono le tessere ai nuovi ex allievi; si passò alla discussione dell'ordine del giorno; fu particolarmente accolta da tutti la proposta dell'ex allievo Dott. Angella Virginio Amedeo, di raccogliere liste di nomi amici o di persone favorevoli, invitandole e anche... scocciandole, per ottenere che concorrano alla ricostruzione del Collegio.

Chiudeva il Convegno il Direttore, ricordando a tutti gl'intervenuti l'impegno affidato loro da Don Bosco: di amare il Papa, di operare negli orizzonti del suo pensiero, di difenderne nella società la sua divina missione.

Fatto il gruppo fotografico, cui volle con paterna bontà esser presente S. Ecc. Mons. Evasio Colli, per portare agli ex allievi la sua benedizione, questi si assisero, sotto l'ampio portico, al banchetto signorilmente apprestato dal Prefetto dell'Istituto. Allegria, canti di squisita esecuzione della cantoria interna del Prof. D. Frontini, poesia di D. Fiori rievocante nostalgiche memorie; parole vibranti di affetto e di commozione del Prof. D. Giuseppe Orsi, Direttore dei Cooperatori salesiani, chiusero la magnifica giornata luminosa di cielo e di sole, destinata a tonificare spiritualmente l'intera annata sociale dei nostri cari ex allievi, con le impressioni più care.

* * *

N. B. — *I soci che ricevono il caro* « Voci Fraterne » *e che non hanno ancora inviata la quota sociale di* L. 100, *sono pregati di trasmetterla al più presto all'Unione di Parma, per continuare a ricevere il periodico.*

LUGO — 25 maggio 1947

Dopo tante dolorose peripezie, con gioia, abbiamo visto tornare al Collegio una bella accolta di ex allievi tra i quali qualcuno creduto disperso o travolto dall'immane guerra. Il Direttore della Casa, D. Pao-

lo Bazzichi, ha celebrato la Messa degli ex allievi, dopo la quale si rese omaggio agli ex allievi defunti.

Nel teatrino alle ore 10,30 adunanza, iniziata dal Direttore con la preghiera, il saluto e la lettura delle lettere del Ven. Rettor Maggiore, Sig. Don Pietro Ricaldone, del Rev.mo Don Giorgio Seriè, membro del Capitolo Superiore, del Sig. Ispettore Don Luigi Colombo e dei vari ex Direttori della Casa. Ha continuato il Presidente nella lettura delle numerose adesioni di ex allievi impediti di venire in persona.

Udito il verbale del Convegno del 1946 esposto dal Segretario Bruno Ballanti, e la relazione finanziaria letta da Giovanni Baldrati, consigliere, il Mº Lucio Pari espone una breve relazione morale e conclude che lo scopo dei nostri convegni non solo è di rivedere il luogo e le persone che ci educarono alla vita, ma soprattutto di conoscerci e di affiatarci sempre più e sempre meglio, per prendere iniziative utili all'Associazione e all'Istituto. Fa risaltare l'importanza della tessera, di leggere e far leggere « Voci Fraterne ». Nell'Unione, egli conclude, sta la nostra forza. I figli delle tenebre lavorano per rovesciare ogni ordine sociale e soprannaturale. Noi, figli del grande italiano D. Bosco, dobbiamo lavorare, senza paura e senza rispetto umano, per il trionfo del Regno di Dio e per il bene della martoriata nostra Patria.

Il Presidente, Mº Michele Donati, espresso, in cifre, lo sviluppo dell'Associazione dall'inizio a tutt'oggi: 7 Giugno 1914, soci Nº 14; 1943, soci Nº 429, tesserati Nº 265.

Dopo la bufera... rifatti i quadri: 24 Maggio 1947, iscritti Nº 253, tesseramento conglobato a « Voci Fraterne » Nº 229. Il Presidente conclude raccomandando di ricercare i soci dispersi e di notificarli alla Presidenza ed essere tutti solidali nel versare la quota annuale in L. 100.-

Dopo di ciò prende la parola il Direttore presentando le « nuove reclute » Consegnando le tessere ed il distintivo, augura loro di comportarsi nella vita come si addice ad ogni buon cristiano e che conservino, nel proprio cuore, divozione a Maria Ausiliatrice ed a S. Giovanni Bosco. Scroscio di applausi e vermuth in onore dei neo... bene augurando.

Sciolta l'adunanza, si posa per il gruppo fotografico. Sono le ore tredici... pranzo all'aperto fra la più schietta e fraterna conversazione. Il Sig. Direttore, dopo averci rivolto parole fraterne di circostanza, invita tutti a prendere parte alla Festa del Papa, che si svolgerà nell'Istituto l'8 Giugno con questo programma:

« Novena dal 23 al 31 Maggio a Domenica 1º Giugno Solenni funzioni religiose con comunioni generali e manifestazioni di amore al Papa con un'accademia solenne ».

TRAPANI — 25 maggio 1947

Domenica 25 maggio, nei locali dell'Istituto Salesiano si è svolto il convegno annuale degli ex allievi.

Dopo di aver assistito alla S. Messa, gli intervenuti si sono riuniti in uno dei saloni dell'Istituto dove il Direttore Prof. Don Paternò, dopo il saluto agli intervenuti rivolto dal presidente Prof. Ingargiola, presenta il Direttore della Casa Salesiana di Marsala, Sac. Prof. Francesco Papa, il quale con parola facile e suadente svolge il tema: « Scuola libera ».

L'oratore, spiegato la funzione che ha la Scuola nella Società, parla dei diritti e dei doveri che ha il capo di famiglia verso la prole per quanto riguarda l'educazione e la cultura.

L'esauriente disamina di Don Papa riceve il consenso dei presenti, che alla fine si congratulano vivamente col conferenziere.

Il Direttore dell'Istituto, facendosi interprete dei desideri di molte famiglie della Parrocchia e di molti amici e benefattori, propone che una azione venga svolta verso la civica amministrazione affinchè il nome di Don Bosco venga dato ad una delle vie trapanesi. L'assemblea vota in questo senso un vibrante ordine del giorno.

Il convegno, riuscitissimo per il numero dei partecipanti, si è chiuso con un magnifico gruppo fotografico a ricordo della giornata.

NECROLOGIO

Trino Vercellese

COMAZZI SALVATORE
Capo Cantoniere Provinciale.

Non erano ancora trascorsi 18 mesi dalla morte del figlio Eligio, che anche lui, minato da un morbo crudele, il 18 maggio u. s. rendeva la sua anima a Dio.

Il Direttore dei Salesiani di Trino che lo assistette, così scrisse di lui nel ricordino mortuario: « Uomo giusto e timorato di Dio, trascorse la sua integerrima vita nel santuario della famiglia, nel lavoro e nella preghiera ».

Migliore elogio non lo poteva avere, e lo ebbe proprio dai Salesiani.

Messina

Prof. Dott. FRANCESCO TOTARO

affezionatissimo ex allievo dell'Istituto Salesiano San Luigi di Messina e del Liceo nostro di Frascati, morto all'età di 31 anno il 28 giugno u. s.

Stimatissimo insegnante di latino e greco al Liceo Maurolico di Messina, la sua dipartita lascia un immenso vuoto fra quanti gli furono vicini: colleghi, discepoli e amici.

Il male che così presto minò la sua giovine esistenza lo vide sereno, forte e cristianamente rassegnato. I funerali, ai quali presero parte il Delegato Ispettoriale degli ex allievi di Sicilia, D. Giuseppe Maccarrone; D. Nunzio Amato, incaricato dell'Unione, il Sig. D. Carlo Gusmano che fu Direttore dell'estinto, il Sig. D. Crimi e un folto gruppo di ex allievi dell'Unione di Messina, riusciti veramente solenni, furono la più eloquente manifestazione della stima e dell'affetto di cui era circondato il caro scomparso. L'Unione ex allievi di Messina partecipa vivamente al profondo cordoglio della Famiglia.

Tradate



PIETRO MAGNONI

di anni 27, strappato all'affetto della Mamma che in lui riponeva tutte le sue speranze.

Aveva un carattere aperto, sempre sorridente: specchio della tranquillità e bellezza dell'anima sua.

Quanti lo conobbero lo amarono e lo apprezzarono. Per la Mamma unico conforto la Patria celeste, ove tutti ci aspetta, dopo il passaggio da questa valle di lacrime.

Torino

SERRA ANTONIO

Vecchio ed affezionato ex allievo, deceduto il 12 giugno u. s., in età di 82 anni.

Direttore responsabile: D. DOMENICO GARNERI

Pubblicazione autorizzata n. P. R. 13 A. P. B Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino

CALZATURIFICIO DI VARESE

LA PIÙ GRANDE ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE E COMMERCIALE DEL GENERE

60 FILIALI DI VENDITA IN TUTTA ITALIA

LA CASA CHE DA CINQUANT'ANNI GARANTISCE I PROPRI PRODOTTI

ADISOLE

IL RICOSTITUENTE GENERALE

OLIO DI FEGATO DI TONNO MISCELLATO AD OLIO PURISSIMO DI OLIVE

● Sostituisce l'Olio di fegato di merluzzo in tutte le sue applicazioni: malattie di alterato ricambio del calcio. Ritardi e disturbi dell'accrescimento. Linfatismo, convalescenze, stati di denutrizione. ● Protezione dalle infezioni delle vie respiratorie, delle vie digerenti ed urinarie, e di tutti gli altri stati morbosi, riferibili a carenza di Vitamina A e D. ● Facile e ben tollerata la somministrazione anche nella prima età ed alle persone molto delicate di stomaco. ● Nessuna controindicazione anche nella stagione calda.

Lo troverete in tutte le Farmacie - S. A. Farmaceutici - Italia

olivetti



M 40/3

la classica macchina per l'ufficio moderno

g. SARTORIO e f.lo

TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA

IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

Sede: TORINO - Corso Racconigi 26, Tel. 70.149 - 73.649

Filiale: ROMA - Via Ardea, 18 - Telefono 74.787

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO SONO ARREDATI CON NOSTRI IMPIANTI